

PER IL CONGRESSO DI FIRENZE.

Tutti i Gruppi o Circoli elettorali socialisti iscritti nel Partito sono convocati in Congresso generale nazionale, a mezzo dei loro delegati, nei giorni 11, 12, 13 luglio in Firenze, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.° Verifica dei poteri;
- 2.° Nomina della presidenza;
- 3.° Rapporti della Direzione del Partito:
 - a) morale-statistico (relatore il segretario del Partito);
 - b) finanziario (relatore il cassiere-contabile del Partito);
 - c) dei revisori dei conti (Agnini, Morgari e Vacca);
 - d) del Gruppo parlamentare (relatore il segretario del Gruppo);
- 4.° Organizzazione del Partito:
 - a) movimento politico: A) Circoli elettorali e forma dell'organizzazione del Partito (relatore l'Ufficio esecutivo centrale) — B) Suffragio universale (relatore De Martinis) — C) Programmi minimi politico e amministrativo (relatore Labriola Arturo);
 - b) movimento economico: Contegno del Partito di fronte alle classi agricole (Commissione relatrice: Rocca Pilo, Bissolati, Samoggia);
 - c) propaganda: regolamento per renderne pratiche ed efficaci le funzioni (relatore l'Ufficio esecutivo centrale);
- 5.° Tappa: elettorale — politica — amministrativa (relatore Ferri);
- 6.° Stampa: giornale quotidiano (Commissione relatrice: Della Torre, Lazzari, Morgari); — organo centrale — opuscoli;
- 7.° Modificazioni allo Statuto (relatore l'Ufficio esecutivo centrale);
- 8.° Congresso internazionale — nomina dei delegati;
- 9.° I socialisti e il duello;
- 10.° Sede della Direzione del Partito;
- 11.° Nomina dell'Ufficio esecutivo centrale;
- 12.° Sede e data del 5.° Congresso.

Norme regolamentari:

1. Possono partecipare al Congresso i rappresentanti dei Gruppi o Circoli socialisti, la cui iscrizione nel Partito risalga ad almeno un mese prima della data di convocazione del Congresso (art. 8, lettera a dello Statuto).
Quindi i Gruppi o Circoli che avranno aderito al Partito dopo il 12 giugno, non potranno farsi rappresentare al Congresso.
2. Ogni Circolo o Gruppo che conti cento soci, o frazione di cento soci, può mandare due rappresentanti con diritto di voto. Quelli che contassero più di cento soci, oltre i due rappresentanti per il primo centinaio con diritto di voto, potranno mandarne uno ogni centinaio in più, o frazione di centinaio; e questi tutti con diritto di voto (deliberazione della Direzione del Partito, 12 aprile 1896).
Con ciò resta stabilita la proporzionalità di un voto ad ogni centinaio o frazione di centinaio di soci.
3. Possono partecipare al Congresso i membri della Direzione del Partito; nelle questioni però riguardanti la revisione dell'azione parlamentare e quella del Partito, i membri del Gruppo parlamentare e quelli della Direzione, rispettivamente, hanno solo voce consultiva (art. 8, lett. b, Statuto).
4. Ogni rappresentante non può votare che per un solo Gruppo o Circolo; e per essere nominato rappresentante deve essere membro effettivo del Partito.
Ogni Gruppo o Circolo pagherà LIBRE TRE per l'adesione al Congresso (art. 9 Statuto).

Rinnovi della Direzione del Partito

I compagni della Direzione del Partito sono pregati di trovarsi in Firenze il giorno 10 luglio. In quel di — oltre anche al 14 — esso dovrà riunirsi per deliberare su oggetti che debbono esaurirsi d'urgenza.

IMPORTANTISSIMO

Posta pel Congresso nazionale.

Per richieste di alloggi a Firenze, e per qualunque altro schiarimento riguardante la permanenza colà dei congressisti, rivolgersi al Comitato ordinatore del Congresso, via Terme, 7.

Quei circoli che non hanno ricevuto circolare e scheda di adesione al Congresso, la reclamino alla posta, perché decisamente sono vittima della mala fede dei singoli uffici, o del postino. Noi le abbiamo mandate — senza tutte indistintamente le Sezioni — senza tema di omissione; — dalla posta ce ne vennero respinte solo tre o quattro — e fra queste quella del gruppo di Borghese, oltre le già comunicate nel numero precedente.

Le Sezioni di Scandiano, Montichiari, Villa Ricca, Correggio, Villa San Martino di Lugo. Circolo Carlo Marx di Civitavecchia hanno rinviata la scheda d'adesione riempita, ma non le 3 lire che tutte debbono pagare.

Da Montespertoli (Firenze) e da Robecco d'Oglio (Cremona) è pervenuta l'adesione al Congresso, ma in quelle località non c'è nessun gruppo iscritto nel partito. Rammentiamo a tutte il loro dovere. Non soltanto alla vigilia del Congresso c'è il partito.

Organizzazione del Partito.

Movimento politico.

Gli avvenimenti del 1894 che portarono lo scioglimento del Partito socialista dei lavoratori italiani e spingevano ai compagni convenuti da ogni parte d'Italia a Parma nel gennaio 1895, la formazione del Partito socialista italiano a base soltanto politica ed elettorale mediante adesioni personali, sono il punto di partenza del lavoro di organizzazione dal quale dobbiamo ricavare l'esperienza preparatrice del lavoro per l'avvenire.

Nel breve e tormentato periodo trascorso da quel tempo ad oggi, noi vedemmo realizzarsi immediatamente l'organizzazione ideata, nei grandi centri di Milano, Torino, Genova, ecc., mediante dei nuclei embrionali di elettori socialisti intorno ai quali rapidamente

si raccolsero gli elementi dispersi e se ne aggiunsero dei nuovi, in modo che, ingrossati di numero, diedero subito un assetto razionale al lavoro distribuendo le forze per mandamenti e per collegi. Ben presto anche nei centri minori i compagni intrapresero allargamente un simile lavoro, e ormai il Partito ha disteso per tutta l'Italia una rete di forze elettorali coscienti, disciplinate, intente a soffiare nell'opinione pubblica lo spirito socialista ed a creare le forze conquistatrici del nuovo diritto.

Ma lo scopo della nostra organizzazione è anche quello di raccogliere e concentrare lo sforzo continuo e regolare di tutti i compagni militanti, in modo da mettere a disposizione del movimento generale una poderosa riserva di mezzi, coi quali sviluppando energiche iniziative di propaganda in ogni angolo d'Italia, sorreggendo e confortando di aiuti e di compensi i sacrifici e i dolori delle vittime che le persecuzioni vanno facendo nelle nostre file, sostenendo sulla breccia le rappresentanze politiche del partito, sia possibile diffondere dovunque il senso della nostra forza e della nostra solidità, senza sentirci vincolati alla generosità e munificenza dei mecenati e dei protettori, anzi spargendo in tutti la virile convinzione che il nostro movimento vive e si mantiene per lo sforzo continuo, concorde, proporzionato e progressivo di tutti i suoi membri.

A raggiungere questo scopo, ed impedire, nello stesso tempo che esso abbia l'effetto di un accentramento parassita e sterilizzatore delle energie locali, noi abbiamo diviso le quote minime degli aderenti in due parti: una da concentrarsi nella Cassa centrale del Partito, l'altra da conservarsi nella Cassa delle varie Sezioni. Seguendo questo metodo noi siamo sicuri che il Partito potrà presto disporre di forze finanziarie proporzionate alle sue forze politiche, e trovarsi pronto alla mobilitazione necessaria dei mezzi e degli individui in occasione delle lotte elettorali che lo vanno sempre più avvicinando alle trincee della fortezza nemica.

Le elezioni amministrative e quelle politiche del 1895 che hanno gettato tanta agitazione nelle nostre file, se hanno da un lato scompigliato o ritardato il lento lavoro di organizzazione e di formazione delle nostre forze finanziarie, hanno dall'altro gettato tanta luce sul nostro movimento da porre un contributo immenso alla formazione dei quadri del nostro esercito elettorale. I vari nuclei videro allargarsi meravigliosamente la cerchia della loro influenza e il lavoro di costituzione delle forze elettorali coscienti ricevette nuovo impulso colle iscrizioni di fine d'anno alle quali essi si dedicarono energicamente.

Il confortante spettacolo di questa attività ci promette la sicurezza delle future vittorie, e benché noi non possiamo dire che in ogni dove, tutte le nostre Sezioni abbiano dato prova di una coscienza così seria e così positiva dell'impegno che ogni socialista ha verso la causa che rappresenta, pure non dubitiamo che una più lunga perseveranza nel sistema di organizzazione iniziato con tanto coraggio e tanta fede non debba presto dare dovunque i frutti che tutti ci aspettiamo.

Noi crediamo quindi che nessuna ragione tolta dall'esperienza del passato ci possa consigliare a cambiare le basi di questo lavoro. La forma presente della nostra organizzazione è la più rispondente al concetto moderno del Partito socialista e della sua lotta per conquistare i poteri pubblici. Ogni variazione che si volesse introdurre in questa forma ci

allontanerebbe da quel concetto; sposterebbe il nostro perno di agitazione; altererebbe i rapporti di proporzione fra le nostre forze e i nostri successi; comprometterebbe il principio fondamentale dell'adesione personale che è la più sicura garanzia della virtù, della compattezza, della disciplina del nostro partito e ci getterebbe ancora in quei pericoli ed in quei danni che la presente organizzazione ha voluto evitare.

Non che noi crediamo, come taluni, che le organizzazioni d'ordine economico siano una zavorra per il nostro partito: ma noi sappiamo che esse ci porterebbero una frotta di elementi incoscienti soggetti solo per convenienza alla volontà di pochi compagni, inetti alla buona propaganda, tumultuari nella esecuzione, incerti ed inerti nella edificazione dell'edificio sociale che andiamo preparando. Le organizzazioni economiche dei lavoratori, alle quali noi, fuori della vita del Partito, ci dobbiamo pure dedicare, sono il campo più utile e più preparato nel quale dobbiamo lavorare, ispirando ai loro singoli aderenti i principi politici del nostro Partito.

Le necessità tante volte imbarazzanti e contraddittorie del loro funzionamento devono da noi essere trattate con largo spirito di indulgenza e di benevolenza, ma noi che ne conosciamo, per gli insegnamenti della scienza e per i frutti dell'esperienza, le intime debolezze, non possiamo chiamarle a far parte di un partito convinto e risoluto, non a vivere al fianco dell'organismo sociale sfruttatore, ma a sfondare la muraglia di difesa che l'incoscienza e l'ignoranza del popolo lavoratore gli ha edificato e gli va ancora edificando.

Noi siamo convinti che per assicurare una vitalità efficace e attiva al nostro partito sia necessario che le sue forze organizzate siano la pura e genuina rappresentanza dei suoi principi e dei suoi aderenti, senza distinzione di classi, di mestieri e di condizioni, man mano che essi si diffondono per tutte le masse ed in tutti gli strati sociali. I principi si devono spiegare coi mezzi associati di tutti e secondo le formule e le norme stabilite dalla volontà collettiva espressa dai Congressi.

Inoltre, come siamo convinti che la forma d'organizzazione seguita fin qui sia la più sicura per evitare il pericolo di tirannie, per opera di maggioranze fittizie ed artificiali, così crediamo che essa sia la sola atta a garantire il funzionamento di una solidarietà effettiva e continua, basata sui principi e non sulle persone, egualmente diffusa a profitto del partito tanto dove le file sono scarse come dove esse sono dense di compagni.

Se finora la tecnica di questa organizzazione non venne seguita dappertutto, non vuol dire che essa sia difettosa ed impossibile, e se tutti ci occuperemo perché essa diventi l'opera costante di ogni giorno, di ogni ora della nostra vita socialista, noi vedremo sorgere, in ogni luogo dove si svolge la nostra vita di cittadini, questi centri di organizzazione razionale delle nostre forze, questi fari di luce benefica e rigeneratrice per l'educazione del proletariato.

È per questo che noi concludiamo col proporre alla votazione del Congresso la seguente mozione:

Considerando che il principio dell'adesione personale è la prova della coscienza di classe necessaria per la buona propaganda socialista e per la conquista dei pubblici poteri;

che tale coscienza diventa una forza effettiva soltanto per mezzo dell'organizzazione solida dei socialisti uniti in gruppi elettorali per comuni, mandamenti e collegi, qualunque sia la forma di organizzazione che essi rivestono (elettorale, economica, circoli ricreativi, istruttivi);

che ogni altra organizzazione non avente circoscrizione elettorale (come società economiche o politiche, circoli di studenti, ecc.), oltre a non rispondere ai concetti fondamentali del nostro partito, non rappresenta una base sicura, reale e mobilitabile della nostra organizzazione;

che l'esperienza ha mostrato i buoni frutti della forma di organizzazione stabilita nel Congresso di Parma;

il Congresso fa voti: che i socialisti italiani, ritenute estranee al carattere del Partito le altre forme di associazione, si dedichino ad organizzare, dovunque essi hanno residenza, le nostre forze elettorali coscienti per educarle alla vita di solidarietà del partito e per sviluppare nella massa dei lavoratori, mediante un intenso lavoro di propaganda, la coscienza del diritto elettorale come arma per la loro emancipazione. (L'Ufficio Esecutivo Centrale).

Sull'opportunità d'invitare i Circoli socialisti delle regioni italiane soggette ad altri Stati a nominare i loro rappresentanti al nostro Consiglio nazionale. (A. De Bella).

Salvo il principio dell'adesione personale di tutti i membri, è concessa la partecipazione al Partito di gruppi di socialisti sotto qualunque forma (elettorale, economica, circoli di studenti, impiegati, educativi, istruttivi, ecc.). (Congresso lombardo, Brescia 26 aprile 1896).

Di conformità allo spirito del Partito non devono ammettersi adesioni personali quando provengono da località in cui ha una organizzazione abbastanza seria e riconosciuta dal Partito medesimo. (Federazione soc. Romana).

Istituzione di una tessera per tutti indistintamente i soci del Partito, da consegnarsi dal Comitato centrale alle Sezioni le quali avranno l'incarico di completarla. (Circolo C. Marx, Civitavecchia).

Il Congresso fa voti che si accetti l'ammissione nel Partito anche delle organizzazioni di mestiere, circoli di studenti, impiegati, educativi, ecc., purché tutti i loro iscritti si siano apertamente pronunciati per l'adesione al Partito. (Cong. toscano, Lucca, 17 maggio 1896).

Il Congresso toscano relativamente alle adesioni personali invita la Commissione esecutiva a far maggiormente rispettare l'art. 17 dello Statuto del Partito e a non accettare l'adesione individuale indipendente dai Circoli locali, di persone che dimorano in paesi nei quali esistono Sezioni del Partito. (Congresso toscano, Lucca, 17 maggio 1896).

Il Congresso considerando che l'abbandono della presente organizzazione, prima che essa abbia potuto esplicarsi completamente, sarebbe un errore dannoso allo svolgersi normale dell'organizzazione socialista, riconferma le precedenti deliberazioni del Partito a proposito della organizzazione regionale socialista. (Congresso toscano, Lucca, 17 maggio 1896).

Riforma degli art. 21, 26, 27 legge comunale e provinciale, perché il diritto al voto amministrativo sia esercitato in un solo comune e mandato relativo ai deputati del partito perché propugnino tale modificazione. (Circolo « Doveri e Diritti » di Portosangiorjo - Marche).

Escogitare un mezzo più omogeneo e più adatto che il vecchio sistema per l'organizzazione dei nuclei e gruppi da costituirsi nelle varie regioni del regno. (Circolo socialista di Roccatredigini).

Il Congresso Veneto conferma la forma di organizzazione già sperimentata nel partito socialista a base rigorosa di adesioni personali per gruppi e circoscrizioni elettorali, con esclusione delle varie altre forme di organizzazione e delega il Comitato regionale ad usare tutti i mezzi a sua portata (conferenze, opuscoli, giornali ed anche cooperative e resistenza) per sviluppare la propaganda socialista nella classe lavoratrice, con studio e riguardo speciali dei centri industriali della regione e senza preoccuparsi in modo particolare dell'azione economica-clericale sviluppata nelle classi agricole del Veneto, contro la quale una propaganda socialista razionalmente effettuata avrà sempre vittoria. (Congresso Veneto, Vicenza, 21 giugno).

Il Congresso considerato che il fatto ripetuto di molti compagni che invece di iscriversi nella sezione del loro paese, mandano la loro adesione direttamente all'Ufficio centrale, genera indisciplinatezza, confusione, questioni personali, fa voti che sia fatto rispettare l'articolo 17 dello statuto e non si accettino adesioni individuali, indipendenti dai Circoli, di persone che dimorano in paesi nei quali esistono sezioni del Partito, potendo derogarsi dalla massima solo per chi dimostrasse estraneità dall'assoluta impossibilità, per ragioni estranee alle accennate, di potersi iscriverne nella sezione locale. Tali adesioni eccezionali saranno ammesse solo nel caso che l'organizzazione locale abbia nulla da opporre. (Congresso Veneto, Vicenza, 21 giugno 1896).

Il Congresso delibera che i rappresentanti delle sezioni ai Congressi debbono intervenire senza mandato imperativo. (Congresso Veneto, Vicenza, 21 giugno 1896).

Si fa voti che sia provveduto a che l'art. 17 dello statuto del P. S. I. venga applicato in tutto il suo rigore, non accettandosi dall'ufficio esecutivo centrale adesioni al partito di individui residenti in paesi nei quali esistono sezioni del partito stesso.

Fa voti altresì che non siano accettate le adesioni al partito di nuclei, o gruppi, o sezioni che non facciano parte delle Federazioni locali, là dove esse sieno costituite. (Congresso Romano, Marino, 21 giugno 1896).

Il Congresso socialista regionale di Roma e provincia fa voti che dal Congresso nazionale del Partito sia riaffermata la forma di organizzazione esistente per adesione personale, eccezione fatta solamente per le leghe ed associazioni di resistenza operaie, purché l'adesione sia da essa deliberata all'unanimità ed i singoli soci abbiano data già la loro adesione individuale al Partito. (Congresso Romano, Marino 21 giugno 1896).

Programmi minimi politico e amministrativo.

Il programma minimo del partito socialista italiano abbraccia le riforme di massima che il partito reclama nell'orbita della società attuale. Codeste riforme in parte sono compatibili con la forma politica odierna dello Stato italiano ed in parte no; in parte sono richieste speciali del partito socialista ed in parte sono comuni ad altri partiti. In quanto alla prima questione, il partito proclama il suo interesse al raggiungimento della forma repubblicana dello Stato. In quanto alla seconda, ciò che differenzia le richieste del partito socialista è lo scopo che esso vuol raggiungere, realizzandolo. Questo è: conseguire istituzioni che consentano un più attivo dispiegamento della lotta di classe da parte del proletariato — che concorrano ad elevarne la forza rivoluzionaria — che impediscano che il passaggio dei ceti medi della società (piccoli proprietari, piccoli industriali, artigiani) nel proletariato si effettui con la loro totale ruina. Il partito quindi respinge tutte quelle misure accarezzate dal liberismo borghese, che tendono ad un incremento delle funzioni e quindi della potenza

dello Stato (organizzazione statale dei pubblici servizi, banca di Stato, demanio industriale) e che, come tali, sono un mezzo di maggior soggezione della classe lavoratrice. Per questi motivi, il Congresso adotta le seguenti proposte:

1.° Suffragio universale politico ed amministrativo per tutti i cittadini, senza differenza di sesso. — Indennità ai membri di tutte le assemblee elettive. — Sistema elettorale per quoziente, limitato alle regioni. — Rimozione di tutti i motivi di ineligibilità alle cariche pubbliche, eccetto i casi di interdizione per infermità. — Nessun limite nell'esercizio dell'elettorato attivo.

2.° Tutti i poteri dello Stato, senza eccezioni, eleggibili, responsabili e revocabili.

3.° Abolizione di ogni legge restrittiva della libertà di stampa, di riunione e di associazione. — Misure dirette a far rispettare il diritto di coalizione da parte degli operai.

4.° Sostituzione della nazione armata all'esercito permanente. — Il diritto di dichiarare la guerra, di far la pace, di stabilir trattati, riservato all'assemblea dei rappresentanti della nazione.

5.° Misure tendenti a togliere ogni disparità giuridica fra i due sessi.

6.° Abolizione dell'impiego dei mezzi pubblici a scopi di culto. — Le organizzazioni religiose di ogni sorta riguardate come private associazioni, soggette al diritto comune.

7.° Istruzione primaria laica, gratuita, obbligatoria per tutti. L'istruzione superiore è pagata da chi la gode, eccetto per quegli allievi del popolo cui venissero riconosciute speciali qualità di intelletto.

8.° Abolizione delle imposte cosiddette indirette e dei dazi doganali. — Trasformazione dell'imposta di successione in progressiva, secondo l'estensione dei beni ed il grado di parentela. — Imposta progressiva sul reddito e sul capitale.

9.° Abolizione del lotto pubblico.

10.° Legislazione in difesa della classe lavoratrice su queste basi:

a) limitazione graduale della giornata di lavoro; fissazione di un minimo di mercede; abolizione del Truck-system;

b) proibizione del lavoro dei fanciulli inferiori di età a 13 anni; proibizione del lavoro delle donne nelle industrie insalubri o dannose alla loro costituzione;

c) proibizione del lavoro notturno fuorché per ragioni tecniche e per motivi di utilità pubblica;

d) ispettorato del lavoro;

e) assicurazione dei lavoratori per gli infortuni e per la vecchiaia, assunta dallo Stato, a spese proprie e degli industriali, con diritto dei lavoratori ad amministrarne i fondi. (Arturo Labriola, relatore).

Il Congresso considerando che il programma amministrativo del partito deve contenere un insieme di norme di immediata possibile attuazione, ma variabili a seconda delle speciali condizioni di tempo e di luogo; e che quindi non sia possibile di fissare un complesso di proposte come programma permanente;

considerando, d'altro lato, che queste, nella loro parte generale, son già comprese nel programma minimo del partito (il programma amministrativo non è né minimo, né massimo);

considerando che l'attuale programma amministrativo o è un duplicato del programma minimo generale, o contiene delle norme applicabili solo ai comuni delle grandi città;

il Congresso delibera: di nominare una Commissione nazionale che compili un programma amministrativo completo ed esauriente, che sarà soggetto a modificazioni di anno in anno. (Arturo Labriola, relatore).

Modificazione dei programmi minimi. (Comitato regionale ligure).

Necessità del programma fondamentale del Partito. (Giovannetti di Terni).

Il Partito si occuperà di vegliare alla stretta osservanza di tutte le leggi e regolamenti esistenti nella legislazione a favore dei lavoratori, richiamando i contravventori all'esecuzione dei disposti legislativi con tutti i mezzi di cui il Partito potrà disporre. (Dottor Norlinghi di Torino).

Necessità di compilare programmi minimi politici e amministrativi, e di studiare i mezzi più adatti per la loro attuazione. (Sezione di Tempio Pausania).

Movimento economico

Contegno dei socialisti nelle società di M. S. (Comitato regionale ligure).

Proposta di un memoriale indicante i bisogni più urgenti dei lavoratori italiani per il miglioramento delle loro condizioni, da presentarsi al Parlamento, per mezzo del Gruppo Parlamentare socialista, con relativo progetto di legge riguardante: 1.° L'abolizione del lavoro notturno. 2.° La giornata di otto ore. 3.° Il minimo dei salari. 4.° Il regolamento del lavoro delle donne. Tale memoriale dovrebbe raccogliere l'adesione di tutti i lavoratori senza distinzione di partito. (Bernatti di Terni).

Ritenuto che l'organizzazione per adesioni personali, avendo escluso dall'organismo del Partito le associazioni operaie (mutuo soccorso, cooperative, resistenza) come tali, diminuisce gli stimoli diretti dell'azione social-